

Elenco

Il Secolo XIX 2 agosto 2022 Pratiche più veloci per l'invalidità, ma pesa la carenza di medici legali..... 1

Il Secolo XIX 2 agosto 2022 Centro per l'autismo, ultimata la struttura di Castelnuovo..... 2

Il Secolo XIX 2 agosto 2022 Covid, contagi in calo ieri 86 casi..... 3

Il Secolo XIX 2 agosto 2022 Paziente psichiatrico in fuga, Calice chiede più sicurezza..... 4

La Nazione 2 agosto 2022 In Liguria cala la curva pandemica..... 5

La Nazione 2 agosto 2022 Ore di attesa per gli esami al pronto soccorso Covid..... 6

Repubblica Liguria 2 agosto 2022 Il virus cala, ma gli over 65 restano a rischio..... 7

PAOLO SARDI Il direttore regionale dell'Inps sui ritardi per le pensioni
«Tempi di attesa ridotti da 51 a 43 giorni, ma arriveremo a un mese»

«Pratiche più veloci per l'invalidità Ma pesa la carenza dei medici legali»

L'INTERVISTA

Silvia Pedemonte

Richieste di invalidità e attese infinite a Genova: Inps Liguria promette di abbattere i tempi delle pratiche «a 30 giorni».

E, a livello nazionale, l'Istituto che gestisce la quasi totalità della previdenza italiana ha siglato un accordo con l'Università di Genova per cercare di colmare, almeno in minima parte, l'assenza di specialisti di medicina legale. Perché in questa lacuna, che si ripercuote sulle commissioni di valutazione dell'invalidità, risiede uno dei motivi dei tempi che si sono allungati oltremodo. È quanto spiega il direttore regionale dell'Inps, Paolo Sardi.

Nei giorni scorsi il sindacato dei pensionati italiani (Spi) Cgil di Genova e della Liguria aveva denunciato che, fra pratiche rimaste indietro per il Covid 19 e problematiche varie oggi, a Genova, fra la presentazione della richiesta di invalidità (per esempio, per la 104) e il pronunciamento necessario di Asl 3 e Inps passano 300 giorni. Ovvero: dieci mesi d'attesa.

Il dirigente di Medicina legale della Asl 3, Arturo Montolivo, aveva indicato come motivo primario dei tempi lunghi la mancanza di medici legali. Ogni commissione che valuta le richieste di invalidità è formata da quattro medici e un assistente e, fra questi, deve essere presente un medico legale come presidente di commissione. Altro aspetto che complica la questione? I medici legali sono pochi e ora devono svolgere anche i com-

piti dei medici necroscopici ovvero, in caso di un decesso, andare a certificare l'avvenuta morte della persona.

Direttore Sardi, il sindacato dei pensionati Spi Cgil Genova e Liguria ha denunciato tempi monster sulle pratiche di invalidità. Cosa risponde?

«L'iter della domanda per il riconoscimento dell'invalidità ha tre fasi: la prima, di competenza dell'Asl, che si conclude con il verbale sanitario; la seconda, di pertinenza dell'Inps, di validazione del verbale; la terza legata alla liquidazione della prestazione e a carico, anche questa, del nostro istituto. Posso quindi entrare nel merito della parte che ci compete, guardando in particolare ai dati della sede Inps di Genova».

SUL "SECOLO XIX"



La denuncia della Cgil «Situazione esplosiva»

«Denunciamo la grave situazione di migliaia di persone fragili, portatori di pluripatologie e dei lavoratori che chiedono il riconoscimento per la legge 104. I tempi delle pratiche di invalidità sono da situazione esplosiva». Queste le parole, a inizio luglio, sul Secolo XIX, del sindacato dei pensionati Cgil di Genova e della Liguria

Oggi solo per la parte di validazione servono 51 giorni. Non è un tempo troppo lungo?

«L'attenzione del direttore della sede di Genova Lorenzo Leoncini, insieme al personale medico, è rivolta all'abbattimento dei tempi di verifica del verbale sanitario Asl che, dai 51 giorni citati dai sindacati, è già sceso a 43 giorni. Ma l'obiettivo, entro l'anno, è di portarlo alla media regionale che si attesta a 30 giorni».

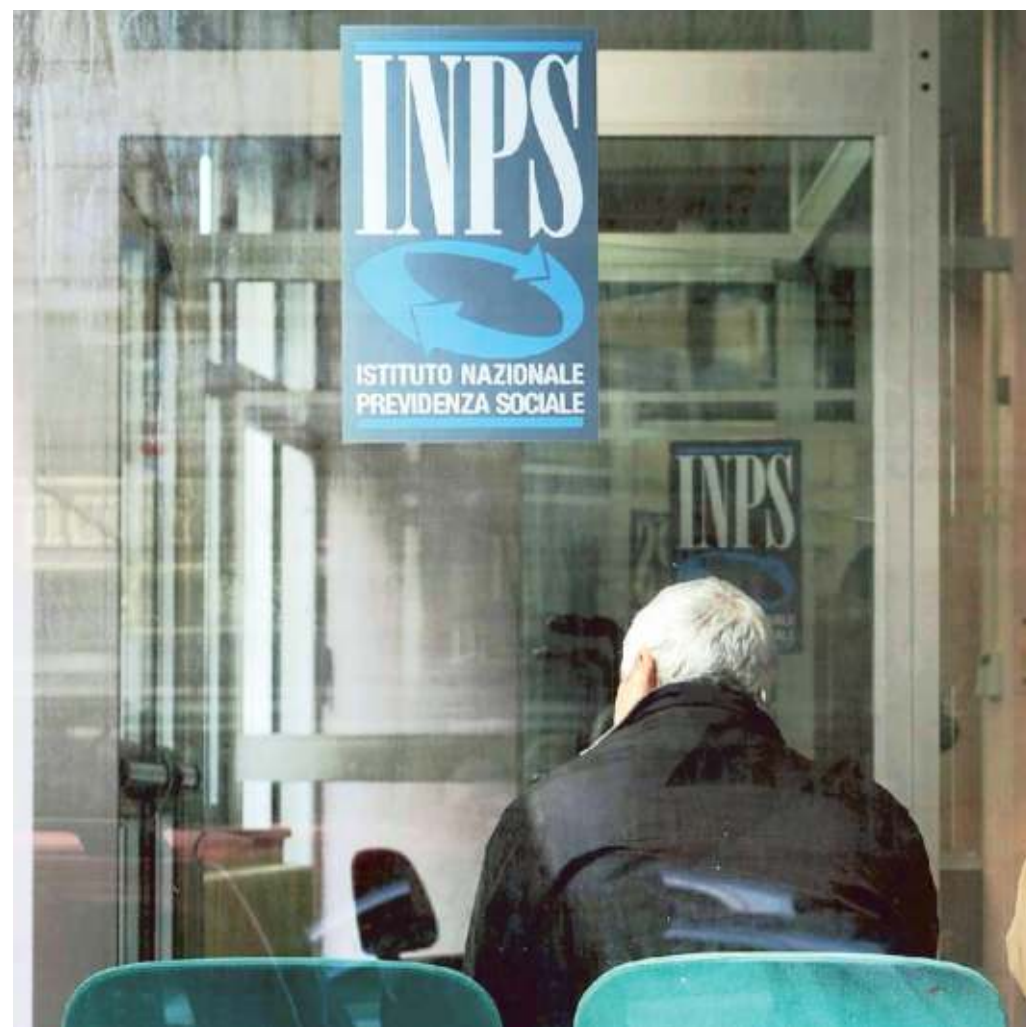
Quante sono le pratiche?

«Il 30 per cento dei residenti in Liguria ha più di 65 anni: è la regione più anziana del Paese e, di conseguenza, resta molto elevato il numero di prestazioni erogate. L'ultimo dato disponibile indica 38.649 pensioni di invalidità civile di cui 22.537 indennità di accompagnamento in pagamento per la provincia di Genova».

Una prima velocizzazione si è innestata cambiando alcuni aspetti nella presentazione delle domande.

«Sì, in particolare con il modello AP70, sui dati anagrafici e reddituali del beneficiario: oggi viene acquisito contestualmente alla domanda, così da consentire l'immediata liquidazione dopo il completamento della parte sanitaria, sfruttando anche la lavorazione automatizzata e centralizzata per molte casistiche di pazienti. E, accanto alla parte tecnica, c'è grande attenzione per l'aspetto umano, anche nel continuo lavoro di collaborazione con la Consulta regionale per la tutela della persona disabile, la Regione, realtà come il Gaslini».

Le pratiche sono un numero imponente, il Covid 19 ha dilatato i tempi. Cosa manca, poi?



In alto una sede dell'Inps; sotto da sinistra una foto di archivio di una commissione invalidità e il direttore regionale Paolo Sardi

«C'è una sempre maggiore difficoltà a reperire medici specializzati in medicina legale per affrontare al meglio i carichi di lavoro. Si tratta di un problema molto importante, in prospettiva, che dovrà essere affrontato per rilanciare la specializzazione attraverso più stimolanti percorsi professionali, anche con un coordinamento tra Regioni e Inps con Università e Ordini per progetti a favore della professione di medico legale».

C'è già un primo progetto concreto con l'Università di Genova.

«È così. L'Inps, attraverso il fondo credito, costituito con i versamenti dei lavoratori del-

la gestione pubblica e altri iscritti, ha sottoscritto una convenzione con il ministero dell'Università per il finanziamento di due borse di studio presso l'Università degli Studi di Genova per finanziare il corso di specializzazione in medicina legale per un valore massimo di 124 mila euro per ogni borsista».

La vera svolta per le tempistiche quando potrà avvenire?

«Tutto il comparto delle pratiche di invalidità civile avranno un profondo cambiamento con l'attuazione della legge del 22 dicembre 2021, numero 227 di delega al governo in materia di disabilità. Questa

norma prevede una partecipazione più diretta dell'assistito nei vari passaggi per il riconoscimento della prestazione ma soprattutto stabilisce che l'iter amministrativo rimanga in capo a un unico soggetto».

Meno passaggi burocratici: la semplificazione aiuterà davvero i cittadini?

«Questa norma prevede una partecipazione più diretta dell'assistito nei vari passaggi per il riconoscimento della prestazione ma soprattutto stabilisce che l'iter amministrativo rimanga in capo a un unico soggetto. Sarà una svolta fondamentale».

silvia.pedemonte@gilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EDIFICIO È DI PROPRIETÀ ASL

Centro per l'autismo, ultimata la struttura di Castelnuovo Magra

CASTELNUOVO MAGRA

Il Centro di Castelnuovo Magra, dedicato alla cura dell'autismo, è stato ultimato. Di recente Asl5 ha dato il via libero all'acquisto dei mobili necessari alla struttura e pertanto è auspicabile che i tempi d'attivazione dovrebbero essere brevi. A questo proposito Regione Liguria ha stanziato 1,7 milioni di euro per il potenziamento delle attività di Neuropsichia-

tria infantile e dell'adolescenza per la presa in carico riabilitativa. Delle risorse complessive all'Asl spezzina sono destinati oltre 238 mila euro. Il Centro di Castelnuovo è allestito in un immobile di proprietà dell'Asl, con la caratteristica di «villetta di 140 metri quadrati con giardino» e si trova nel centro urbano, facilmente raggiungibile dai comuni limitrofi. Si tratta di un investimento complessivo di 400 mila euro.

La nuova sede del centro per l'Autismo di Castelnuovo la mattina sarà aperto per i bambini con autismo e al pomeriggio l'attività sarà aperta anche a minori e adolescenti disabili affetti da autismo e disabilità Intellettiva. Si tratta dell'immobile di Asl5 che un tempo ospitava il Consultorio che è stato ristrutturato per i più giovani. Il Servizio di Npia di Asl5 garantisce il Centro per l'Autismo in due sedi: La Spezia e Sarzana. Solo i minori presi in carico dal Servizio di Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza di Sarzana sono oltre un centinaio all'anno, nella fascia di età 18 mesi -9 anni, di cui 25-30 nella fascia di età tra 18 mesi - 36 mesi. —

S. COLL.

LA LOTTA AL VIRUS

Covid, contagi in calo Ieri certificati 86 casi

SARZANA

Anche ieri in provincia si è registrato un altro decesso a causa del Covid. Si tratta di una donna di 88 anni che, nonostante le cure e il prodigarsi di medici e infermieri, si è spenta in una dei reparti Covi dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. Mentre il numero dei pazienti positivi ricoverati resta alto, continuano a calare i pazienti positivi. Ieri Asl5 ha refertato 86 tam-

poni positivi in tutta la provincia mentre i residenti contagiati sono scesi a 2735. I ricoverati sono in tutto 80: tre in meno rispetto al giorno precedente. Di questi 70 sono al San Bartolomeo di Sarzana e gli altri 10 si trovano nell'ospedale della Spezia. Ieri il presidente della Liguria Giovanni Toti è tornato a invitare gli over 60 e i soggetti con patologie pregresse a effettuare la quarta dose di vaccino anti-Covid. «L'obiettivo – ha ri-

badito Toti – è quello di arrivare preparati all'autunno: con la ripartenza delle attività produttive, del mondo della scuola dobbiamo tutti compiere un ulteriore sforzo per non disperdere i sacrifici fatti fino ad oggi per far ripartire la nostra regione, soprattutto il tessuto economico-produttivo». «I vaccini continuano ad avere un ruolo fondamentale nel contenere la pandemia: una persona che ha completato il ciclo vaccinale laddove si infettasse, corre un rischio minore rispetto a chi non è vaccinato o non ha completato il ciclo vaccinale - spiegano da Asl5 - I vaccini disponibili infatti offrono una protezione molto alta dalle forme più gravi di malattia». —

S. COLL

Paziente psichiatrico in fuga Calice chiede più sicurezza

Il comitato contro la struttura vuole la riapertura della caserma dei carabinieri
Il direttore Asl5 Cavagnaro: «Vigilanza è compito della ditta che ha vinto la gara»

Laura Ivani

CALICE AL CORNOVIGLIO

Riaprire la locale caserma dei carabinieri per garantire un presidio di sicurezza. E implementare tutte le misure che possono ridurre il pericolo di «evasioni». A cominciare da una recinzione perimetrale idonea. Sono le proposte che arrivano rispettivamente dalla Lega e dal comitato calicese contro la Rems di Calice al Cornoviglio, dopo che uno dei primi pazienti portati nella nuova struttura ha tentato la fuga. Per i cittadini che da anni contestano la realizzazione della residenza destinata all'esecuzione delle misure di sicurezza di soggetti con disturbi mentali l'episodio è stato la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

«La nostra opposizione è sempre stata di ferma condanna – ricorda Flavio Cucco, ex sindaco e membro del



La residenza per le esecuzioni delle misure di sicurezza a Calice

comitato calicese -. All'epoca avevamo proposto in alternativa una residenza protetta all'avanguardia per anziani che avrebbe potuto ospitare fino a 90 persone, con costi inferiori alla Rems: 4 milioni anziché 6. Furono raccolte anche 200 firme. Erano stati promessi

posti di lavoro, sicurezza, ma oggi non si vede nulla di tutto questo». Cucco si scaglia anche contro l'ex sindaco Alberto Battilani, oggi sindaco di Bolano, che «all'epoca si era opposto alla realizzazione e ora propone una Rsa in un capannone industriale, un esempio di genet-

ica politica modificata». La richiesta dei cittadini è «che sia predisposto un nuovo protocollo con i carabinieri per garantire livelli di sicurezza più alti, un potenziamento dei controlli e la realizzazione di una recinzione non così facilmente scavalcabile. Se abbiamo visto già una «evasione» ora che sono 3 i pazienti, figuriamoci quando saranno 20». Gli utenti vengono inseriti gradualmente, all'interno della Rems. Entro ottobre si arriverà alla piena capacità. Sulla fuga dell'ospite della Rems di Calice la Lega chiede la riapertura della caserma dei carabinieri di Calice. Dopo la denuncia del consigliere comunale di opposizione di Calice Barbara Pavarelli, hanno preso posizione il sottosegretario alla Difesa Stefania Pucciarelli e il deputato Lorenzo Viviani. «Un episodio che fa riflettere su quanto sia necessaria

maggior sicurezza attraverso il presidio dell'Arma dei carabinieri, perché stiamo parlando di una struttura che ospita soggetti potenzialmente pericolosi – dicono Pucciarelli e Viviani -. È evidente che occorre prevedere nuove assunzioni di personale sia dell'Arma che delle forze di polizia in generale affinché si possa riaprire la vecchia caserma dei carabinieri per la sicurezza dei cittadini e per presidiare la Rems. Appare evidente un maggior controllo della struttura. Queste situazioni devono esser gestite in maniera preventiva».

Sull'episodio è intervenuto anche Paolo Cavagnaro, direttore Asl5: «Le condizioni di sicurezza c'erano, è compito della ditta che ha vinto la gara d'appalto garantirle. Certo il rischio zero non esiste – precisa -. I pazienti vengono inseriti gradualmente proprio per capire dove possano sorgere problemi, ed evitare che si ripresentino in futuro». L'ospite in fuga, come spiegato da Asl5 in una nota, era stato visto mentre stava scavalcando la rete. Sono scattate le procedure previste dal protocollo d'intesa con le forze dell'ordine, che hanno rintracciato l'ospite il quale «è stato condotto in ospedale per accertamenti e valutazioni del caso. Asl5 sta verificando con i gestori le cause che hanno determinato la fuga dalla Rems dell'ospite». —

In Liguria cala la curva pandemica

Continua a diminuire la pressione ospedaliera legata al Covid-19. «Lunedì scorso, il 25 luglio, avevamo 480 ricoverati che oggi sono scesi complessivamente di 7 unità. Nel nostro hub regionale, il Policlinico San Martino, i positivi sono scesi a 79, 11 in meno rispetto ai 90 di una settimana fa. Sono dunque confermate le previsioni dei nostri esperti: fatte salve alcune possibili variazioni giornaliere, la curva pandemica è finalmente tornata a scendere, non solo per quanto riguarda i contagi ma anche per quanto riguarda i ricoveri in ospedale». Così il presidente della Regione Liguria fa il punto sull'andamento della pandemia. Dal bollettino di ieri emerge che i nuovi positivi sono 472 a fronte di 2.713 tamponi effettuati nella giornata precedente gli ultimi dati.

Ore di attesa per gli esami al pronto soccorso Covid

Personale all'osso e turni massacranti. Medici dai reparti per coprire i servizi
Il paziente era stato inviato dal Sant'Andrea al San Bartolomeo di Sarzana

SARZANA

«Se sta notte mi sento male, qualcuno dovrà assumersi delle responsabilità e pagarne le conseguenze». Dopo aver atteso più di 11 ore nella sala d'aspetto del pronto soccorso del San Bartolomeo, prima di essere visitato un cittadino, arrivato al limite della sopportazione e della pazienza, ha dovuto esternare tutto il suo disagio al personale dell'emergenza per porre fine a quello che è stato un vero e proprio calvario. Ma è solo ripercorrendo dall'inizio la vicenda che emerge uno spaccato desolante della sanità locale. Un quadro su cui pesa la carenza di organico e dove il personale è costretto a turni forzati per garantire l'attività. Sei i medici in servizio, più le reperibilità di altri sanitari in forza ad altri reparti, 24 infermieri e 8 oss questo il dato fornitoci dalla direzione di Asl 5 che ci ha manifestato la necessità di ampliare l'organico.

«Giovedì mattina ho iniziato ad avere dolore alle caviglie e a notare gonfiore e lividi – ci spiega il nostro lettore –. Essendo positivo al covid ho contattato il mio medico che mi ha consigliato di recarmi al pronto soccorso per fare delle analisi al più presto». E ha agito nel modo più sensato: residente a Spezia ha infatti prima contattato il pronto soccorso del Sant'Andrea, che però l'ha messo in contatto con quello di Sarzana, proprio perché adibito a covid. L'accesso al pronto soccorso del San Bartolomeo risulta alle 12,15 del 28 luglio. Subito gli viene fatto un tampone e misurata la temperatura, la saturazione e la pressione. I valori sono nella norma. Identificato come codice verde viene messo in attesa per le analisi del sangue. «Il personale gentilmente mi fa sapere che avrei dovuto avere pazienza – prosegue – io mi accomodo nel-



Personale sottodimensionato al pronto soccorso di Sarzana (foto di repertorio)

la sala d'attesa e aspetto». Ma le ore passano e, arrivate le 20, il signore che non aveva né mangiato né bevuto – perché nella sala non è presente neppure una macchinetta – inizia a chiedere spiegazioni. Cambia il turno del personale in servizio, ma ancora nulla. «A quel punto non riuscendo a stare seduto perché avevo dei forti dolori alle caviglie – continua l'utente – chiedo quanto ancora avrei dovuto aspettare». «Presti pazienza» gli ripete un infermiere. Sopraggiunte le 23 la pazienza ha raggiunto il limite e il signore in questione fa sapere a un operatore che sarebbe non soltanto andato a casa, ma anche che – «se gli fosse successo qualcosa durante la notte, ne avrebbero dovuto rispondere». Solo in quel momento gli viene fatta una flebo e circa un'ora dopo le analisi del sangue. «Ho sempre mantenuto un atteggiamento propositivo e sono consapevole che il personale stesse facendo il possibile – conclude – le ambulanze continuavano ad arrivare e durante quelle ore è stato anche chiamato un medico reperibile. Ma servono strutture adeguate e credo che un solo pronto soccorso covid non sia sufficiente come non è sufficiente il personale che dovrebbe essere rapportato al numero degli accessi».

Elena Sacchelli

I NUMERI

**In corsia 6 dottori
24 infermieri
e 8 operatori
socio-sanitari**

Il virus cala: “Ma gli over 65 restano a rischio”

«Il quadro epidemiologico è caratterizzato dalla continua diminuzione dell'incidenza: dopo il picco di metà luglio i valori sono in chiara discesa. Il dato sui contagi in calo mostra però una diminuzione meno rilevante nelle persone tra i 65 e i 79 anni: questo sottolinea l'importanza della vaccinazione in questa fascia d'età». Lo afferma il direttore generale di Alisa Filippo Ansal di. «Sul fronte della pressione ospedaliera gli indicatori mostrano, do-

po un lungo plateau che dura da circa tre settimane, i primi segnali di discesa della curva: la scorsa settimana abbiamo osservato la diminuzione del 10% dei nuovi positivi in ospedale aggiunge Ansal di - In coerenza con questo dato, il numero di posti letto occupati in media intensità è ormai stabile da diversi giorni e mostra le prime tendenze alla diminuzione».

Per l'infettivologo Matteo Bassetti «si può dire che questa fiammata



▲ I ricoveri ospedalieri

Il trend è in calo

estiva si stia risolvendo. Ormai sono diverse settimane che abbiamo raggiunto il picco e continuiamo a scendere. È chiaro che continueranno a esserci persone positive che potranno entrare negli ospedali perché il virus continua comunque a circolare. Ma non dobbiamo continuare a pensare che le persone che entrano negli ospedali come positivi sia un indicatore negativo dell'andamento dell'epidemia».